

**Milan-Napoli
Personaggi
e interpreti**

**La partitissima di San Siro come una scatola cinese
Oltre ai due punti un personale duello tra i «liberi»
Baresi contro il collega della nazionale francese
«Siamo da scudetto, per ora nessuno ci fermerà»**

Capitano fiducioso

Conversando con il capitano. Il Napoli, Maradona, spettro sempre presente, l'erede Zola, una squadra che verrà a San Siro per far risultato, altrimenti sarà estromessa dalla lotta per lo scudetto. Franco Baresi spiega e racconta dell'avversario di domani, di un Milan che sa di essere forte e di poter vincere il campionato. Ma non si dica in giro è ancora troppo presto per raccontarlo.

UGO QISTRÌ

MILANO. Di una cosa è certo: anche senza Gullit e Maradona, questo Milan-Napoli sarà un gran spettacolo. Perché? Perché sono convinto che gli azzurri questa volta non verranno a San Siro per portarsi a casa un riscatto pargoglio. Insomma non verranno qui a far le barricate come hanno fatto con l'Inter. Per loro è una partita decisiva. Se perdono, vanno a sette punti, si allontanano dalle prime, sono tagliati fuori dal giro scudetto. E allora... sono sicuro che si giocheranno il tutto per tutto.

Franco Baresi, 31 anni, il capitano, è uomo di pochi dubbi e di tante certezze. È in questo inizio d'anno, lui così, taciturno e sfuggente e anche in vena di parlare. La partita di domenica e il Napoli in qualche modo lo affascinano.

L'altro giorno Capello so-

steneva che Maradona era il 40 per cento del Napoli. Lei cosa dice?

«Sono d'accordo. Vero che fermare lui significava fermare gran parte delle manovre offensive napoletane. Non dimentichiamoci, però, che la fantasia e la capacità di invenzione di Maradona era difficile da bloccare. In qualsiasi momento l'argentino poteva inventare quel guizzo, quel cross quel tocco, quel passaggio fulminante. Da solo sapeva cambiare le sorti della partita. Era un pericolo continuo per qualsiasi difesa».

E del nuovo numero dieci napoletano, che cosa pensa il signor Franco Baresi?

«Nei raduni della nazionale ho avuto modo di conoscerlo, Zola è davvero un ragazzo eccezionale. Nonostante gli elogi che gli sono piovuti addos-

so non si è montato la testa. È in gamba, un grande. Ci sa fare, ha fantasia, invenzione e un'ottima visione di gioco. Ma non è Maradona. Comunque, è stato uno dei protagonisti della riscossa del Napoli. Non credeva, sinceramente, che dopo la partenza di Diego il Napoli riuscisse a recuperare tanto in fretta posizioni di vertice».

Parliamo ancora di singoli. Qual è un altro giocatore che ammira del Napoli?

«Blanc. È bravo e si è ambientato bene. È un nazionale, una vecchia conoscenza. Non lo scopro oggi. Ma la forza di questo Napoli più che nei singoli sta nel collettivo, negli schemi che è riuscito a costruire Ranieri nell'intersa fra i giocatori. Non c'è un'unico vedette, ma ottimi professionisti che giocano per la squadra. E soprattutto sanno finalizzare al meglio le loro azioni. Se non sbaglio sono loro ad aver segnato di più in questo campionato».

«Ovvio chiedete se non le fanno un po' paura, se quel Careca scatenato goleador non la mette in imbarazzo».

«La nostra difesa è a posto. Ben registrata. Se loro sono la squadra che segnato di più, noi siamo quella che ha in-

cassato di meno. Sette reti. E così. Non mi sbaglio? Beh allora non c'è nient'altro da aggiungere».

Cambiamo fronte e parliamo un po' di questo Milan imbattuto, in testa al campionato. Quali i segreti, e dove può arrivare?

«Siamo fiduciosi, sappiamo che siamo in grado di vincere lo scudetto. Ma ora è troppo presto per parlarne, meglio aspettare. Domenica intanto sapremo se la lotta per lo scudetto sarà una questione di noi e la Juve o se anche il Napoli farà parte della corsa».

Si va bene, ma di questo Milan in gran forma cosa dice?



Franco Baresi, capitano del Milan. A sinistra, Blanc, 27 anni, libero francese del Napoli

Blanc contro le etichette «Non sono il suo sosia»

NAPOLI. Nei suoi ancor giovani ricordi italiani, a Laurent Blanc, libero francese del Napoli, è rimasto impresso uno in particolare, quello di un tifoso che lo fermò per strada implorandogli una favore: «Battete il Milan». Una frase breve, ma subito chiara nonostante il suo rapporto con la lingua italiana fosse ancora molto approssimativo. «Non era soltanto il segnale di una grande rivalità fra due grossi club, ma in quella battuta c'era il contrasto fra il nord e il sud. Allora ho capito quanto l'Italia

fosse simile alla Francia. Due paesi diversi, ma con numerosi punti in comune». Questa aneddotico, Laurent non dimentica mai di raccontarlo, forse per trovare dei punti di contatto con la sua vecchia realtà, che nei primi tempi di vita napoletana gli è molto mancata. Ma con il tempo le cose sono cambiate. La casa di Posillipo con discesa privata a mare al posto di una anonima stanza d'albergo, la padronanza della lingua, l'amicizia con Alemão hanno affievolito i ricordi e le nostalgie. Gli man-

cavano soltanto un posto dove poter andare a cavalcare e il colloquio con Careca: «Parla un italiano incomprensibile». Ora si sente mezzo napoletano, ora c'è il Milan da battere. Vorrebbe tanto esaudire il sogno di quel tifoso anonimo che lo fermò per strada, che è poi un sogno a largo raggio. «C'è pressione in città, come quando si giocò Napoli-Juventus quasi immediasimand in questa vibrante atmosfera».

Milan Napoli non è soltanto una partita. È anche Van Basten contro Careca e soprattutto

Baresi contro Blanc, due liberi di qualità. «Quando arrivai in Italia tutti mi hanno paragonato al milanista. Per me è stato come essere sommerso da una valanga di complimenti. Baresi è il più forte di tutti, ma non siamo uguali. Lui è un centrocampista agguato con un'eccezionale visione di gioco e con un lancio degno di un regista. È l'anima e il segreto del grande Milan. Io, invece, amo la proiezione offensiva, il triangolo con i compagni, il gol. In Italia non è l'ideale, perché la difesa è sempre sotto

pressione, non puoi abbandonarla con tanta leggerezza».

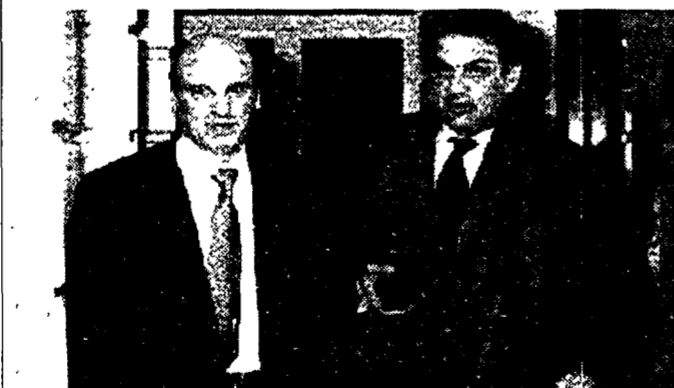
Un modo di vedere e di intendere il calcio che solleva qualche perplessità nei suoi primi calci italiani. Campione o bidone? Nessuna delle due cose, ma soltanto scetticismo, che però è riuscito a cancellare la partita dopo partita: «Nel '92 vedrete il vero Blanc. Ora ho capito tutto, mi sono già adattato». E intanto sogna di battere il Milan. Ma non per vincere lo scudetto. Al Centro Paradiso di Soccavo, questa parola è stata abolita dal vocabolario.

Casarin promuove gli arbitri La predica dopo l'esame «Siete bravi e maturi non come i giornalisti»

SAINT VINCENT. Sette agli arbitri, insufficiente al calcio nella sua generalità, insufficiente alla stampa che non ha trattato bene i direttori di gara i quali meritano più comprensione per il tanto che stanno dando. Voti e giudizi sono di Paolo Casarin, il designatore degli arbitri di serie A e B che li ha radunati in Valle d'Aosta per «una verifica delle condizioni fisiche e tecniche». Ha anche precisato, Casarin, che «nel 1990, forse, i giornali hanno aiutato la categoria arbitrale più di quanto meritasse e forse quest'anno si sono ripresi quanto dato prima».

Dopo le «strigliate», distribuite durante la lezione didattica, supportata da filmati, per spiegare dove e perché sono stati compiuti gli errori, Casarin ha avuto parole di elogio per i suoi «schietti», ai quali ha fatto sostenere una seduta atletica di collaudo in vista della ripresa del campionato di calcio. Al termine dell'allenamento svolto nello stadio Mano Puchoz di Aosta con una temperatura polare (meno sette) ed un tappeto erboso bianco dalla brina, ha ribadito che la sua squadra arbitrale è una delle più forti del mondo. «Fra due anni avrà una ventina di arbitri in grado di dirigere partite internazionali».

Contratto Lazio. Cragnotti progetta il futuro Due anni con ambizione Firmato Dino Zoff



Zoff non lascerà Roma. A sinistra, Celon e Calleri, il vecchio e il nuovo della Lazio

ROMA. Dino Zoff raddoppia. Ancora due anni alla Lazio con l'obiettivo di portarla là dove nessuno osava pensare cinque anni fa, quando a stento si salvò dalla serie C e dal fallimento. In l'ex portiere della nazionale campione del mondo ha posto il suo autografo sul nuovo contratto. A lui gli viene chiesto di provare a scalare la montagna dello scudetto. Non è un discorso semplice, la concorrenza è forte e spietata. Ma la Lazio, che da qui a poco muterà il suo assetto dirigenziale con il sostanzioso ingresso del finanziere Cragnotti, socio di minoranza nella gestione dell'attuale presidente Gianmarco Calleri, con una quota azionaria del 10%, l'ha inserito nei suoi programmi futuri. Cragnotti è un personaggio che non ama vivere ai margini e non ha nessuna in-

tenzione di guidare una società calcistica che recita una parte di secondo piano.

E sono stati proprio i programmi ambiziosi del futuro padrone a spingere Dino Zoff, abituato nella sua carriera calcistica ai fasti e ai trionfi con la maglia della Juventus, ad accettare le proposte biancazzurre e un ricco contratto biennale da settecento milioni a stagione. Diciamo che la rassicurazione era nell'aria, nonostante alcuni club italiani, la Samp su tutte, gli facessero una corte spietata. Al tecnico, Roma è sempre piaciuta e continua ancora a piacerlo moltissimo. Più volte ha esternato giudizi lusinghieri sulla città, che la ritiene ideale per la sua dimensione di vita. Per firmare il nuovo contratto voleva però delle garanzie, delle certezze per il futuro, non tanto a

livello di squadra, visto che da un paio di anni a questa parte Calleri non ha badato a spese per allestire una squadra competitiva, ma a livello di stima, di apprezzamento del suo lavoro.

In poche parole, Zoff ha posto solo una condizione prima di apporre la firma sul nuovo contratto: quella di poter lavorare in tranquillità, senza dover sottostare alle sottili ironie e a qualche critica esagerata che hanno accompagnato i mandati successi della squadra. Il riferimento era chiaramente rivolto al suo presidente, esageratamente sanguigno in alcune circostanze ed anche verso una parte della stampa, a suo dire troppo esigente. Erano soltanto questi gli ultimi ostacoli da superare prima di siglare l'accordo. Per il resto non



Gullit dopo la «pechinese» Niente campo Pronto Fuser

«Impossibile che domenica sia in campo. Con trentotto di febbre, è davvero difficile che possa essere in condizioni di giocare». Fabio Capello ormai dà per perso Ruud Gullit, colpito giovedì mattina dalla pechinese. Per sostituire l'olandese non il mister ha la soluzione in tasca, ma probabilmente resterà un mistero fino ad oggi o addirittura fino al momento prima di entrare in campo. I candidati sono Donadoni e Fuser. Dice Rudi Tavani il medico: «Ormai è sfrebrato. Ha reagito positivamente alle cure. Stamattina decideremo cosa fare. Se è il caso che si alzi o se addirittura possa riprendere ad allenarsi».

Prosinecki fermo tre mesi: ginocchio rotto e intervento

Nuovo grave infortunio per Robert Prosinecki. La stella del Real Madrid, aveva accusato alcuni problemi muscolari, che dopo gli accertamenti medici si sono rivelati però ben più gravi del previsto: rottura dei legamenti del ginocchio sinistro. Da quando si è trasferito al Real Madrid, Prosinecki ha giocato solo tre partite di campionato e due di Coppa Uefa a causa di ben cinque infortuni che lo hanno costretto a quattro mesi di inattività. Per lui sono previsti altri tre o quattro mesi di stop.

Non esiste il «caso Matthaeus» Bergomi fuori

Il difensore dell'Inter, Bergomi, domenica prossima non sarà in campo contro la Cremonese a causa di un infortunio ad una caviglia. Al suo posto giocherà Paganin. L'Inter ha anche smentito le voci secondo cui Matthaeus ieri non sarebbe rientrato ad Appiano Gentile trasgredendo così gli ordini impartiti dall'allenatore. Il giocatore tedesco, che è rientrato oggi dalla Germania dove si è recato per una visita medica, aveva regolarmente ricevuto il permesso della società.

Antibo inquieto oggi sfida l'Africa al «Campaccio»

Salvatore Antibo, reduce dal quarto posto di Bolzano e dal successo di Privero, corre oggi il classico cross del Campaccio a San Giorgio su Legnano. Trova grandi rivali: i keniani Koeh, Tanui, Niamu, Cheromei e Chesang, gli azzurri Panetta e Di Napoli e l'uomo nuovo, il campione dello Zimbabwe Phillimon Hanneke, dominatore a Bologna e a Bolzano. Totò è inquieto perché teme oscuri disegni dei medici che, a suo dire, non vorrebbero concedergli il nullaosta.

Nargiso, addio Nuova Zelanda Bloccato da un infortunio

Si è arrestata nei quarti di finale l'avanzata di Diego Nargiso nei primi turni del torneo Atp di Wellington. Il tennista italiano è stato fermato da un infortunio quando era in svantaggio contro Washington per 6-3; 2-3. Questi gli altri risultati: Tarango-Haarhuis 7-6; 6-3; Volkov-Nemecek 6-4; 6-4; Koslowski-Evernden 3-6; 6-1; 6-2.

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raluno. 14.30 Atletica; 15.15 Pallanuoto: Centromatic-Fochi; 20.25 Lo sport.
Raidue. 9.55 Sci: Coppa del mondo; 13.20 Dnbbj; 16.15 Pallanuoto: Centromatic-Fochi; 17.45 Basket: Scavolini-Glaxo; 20.15 Lo sport.
Raltre. 12.55 Sci: Coppa del mondo; 15.15 Rugby; 16 Hockey su ghiaccio: campionato del mondo; 16.30 Pallanuoto; 17.30 Hockey su ghiaccio: Milano-Alleghe; 18.45 Derby.
Tmc. 9.55 Sci: Coppa del mondo; 12.05 Crono; 12.55 Sci: slalom gigante; 13.30 Sport Show; 19 Mondocalcio; 0.10 Rally.
Tele + 2. 9.30 Sport '91; 11.30 Sport '91; 13.30 Momenti di sport; 14 Sportime; 14.45 Supervalley; 15.45 Basket Nba; 17.45 Rugby; 19.30 Sportime; 20 Calcio; 22 Football NFL

TOTOCALCIO

Ascoli-Roma	X 2
Atalanta-Verona	X
Bari-Cagliari	1
Cremonese-Inter	X 2
Fiorentina-Sampdoria	X 1 2
Genoa-Torino	X
Juventus-Parma	1
Lazio-Foggia	1 X
Milan-Napoli	1 X
Cecina-Avezzano	1
Gubbio-Prato	X
Matera-V. Lametia	X 2 1
Turris-Trani	1

TOTIP

Prima corsa	1 X
	X X
Seconda corsa	X X X
	2 1 X
Terza corsa	1 2
	X 1
Quarta corsa	X X
	2 1
Quinta corsa	2 2
	2 X
Sesta corsa	1 1 1
	X 1 2

BREVISSIME

Marchese Samaranch. Il presidente del Cio è stato insignito del titolo nobiliare dal re di Spagna, Juan Carlos, «per aver contribuito alla promozione dello sport tra i popoli».

Volley, anticipo A2. Oggi a Firenze Centro Matic-Fochi Zinella Bologna. H.15.15 diretta Rai 3 e Rai 2.

Scuderia Piquet. Oliver Beretta, il pilota monegasco, pupillo di Piquet, correrà il '92 con la Formula 3000 creata dall'ex campione del mondo di F1: motore Ford, telaio Ralt.

Morto Gipo Poggi. 79 anni, genovese, ha giocato a calcio nella Sampiandarenese, nell'Andrea Doria, nel Genoa e nella Sampdoria. Delle ultime due è stato anche allenatore.

Basket oggi. Scavolini Pesaro-Glaxo Verona è anticipata per la diretta TV (Rai 2, 17.45).

Ghiaccio azzurro. L'Italia hockey sfida oggi a Marino (Rm) la Danimarca nella fase finale del torneo mondiale junior.

Foggia dal Papa. Oggi udienza privata del pontefice alla squadra di calcio che domani affronta la Lazio a Roma.

Bologna e beneficenza. Devolverà l'incasso dell'amichevole di oggi (ore 14.30) contro i rumeni del Timisoara a Ivan Dal'Olio e ad un'associazione per bimbi cerebrali.